

The background features a vibrant collage of paper cutouts in various colors and shapes, including a large orange circle at the top, a blue circle with a white outline, a green circle, a yellow circle, and several rectangular pieces in blue, orange, and red. Some of these pieces have circular or semi-circular cutouts. The overall aesthetic is bright and creative.

**SCUOLA**  
**CREATIVA**  
*lab*

# CON LE MANI NELLA CARTA

Percorsi interdisciplinari  
per una scuola creativa

**Antonella Ranieri**

Direzione scientifica:  
**Alessandra Falconi**

**Erickson**

Costruire libri significa mettere in fila pensieri, azioni, gesti, sensazioni, ragionamenti e ribaltamenti. È anche una metafora della vita in cui si pensa di avere il controllo sui passaggi, sulle tecniche e le risorse, ma bisogna essere disponibili e aperti al cambiamento e all'imprevisto.

Progettare e costruire libri senza lasciarsi imbrigliare dagli schemi, né dalla rigidità dei risultati attesi, comporta anche il mettersi in ascolto del materiale che si ha tra le dita, lasciandosi suggerire sentieri inaspettati che ci riconnettono con il «noi» bambino.

## **Per le bambine e i bambini, anche molto piccoli, le dita sono un mezzo potente per esplorare il mondo che li circonda.**

Le dita come compagne di un viaggio di scoperta e conoscenza, intorno e attraverso la carta. Un viaggio disseminato di piccole sorprese e sollecitazioni che pungolano e nutrono la curiosità e ribaltano lo sguardo su un materiale tanto comune, quanto sconosciuto e sorprendente.

### **GLI 8 PERCORSI INTERDISCIPLINARI**

- La carta, quella sconosciuta
- La carta canta
- Com'è fatto un libro?
- Facciamo i copioni
- Dal foglio al libro
- Un libro senza pieghe
- Il leporello
- La carta incontra la natura



L'autrice  
**Antonella Ranieri**



Direzione scientifica  
**Alessandra Falconi**

€ 14,50




[www.ericsson.it](http://www.ericsson.it)

# Indice


- 7 Prefazione (di Alessandra Falconi)
- 11 Prima di cominciare
- 18 *La carta (poesia di Silvia Vecchini)*
- 19 Capitolo uno  
**LA CARTA, QUELLA  
SCONOSCIUTA**
- 28 *Il linguaggio audiovisivo per un'esperienza  
immersiva sulla carta (di Vinz Beschi)*
- 33 Capitolo due  
**LA CARTA CANTA**
- 38 *Un foglio, mille voci (di Elisabetta Garilli)*
- 43 Capitolo tre  
**COM'È FATTO UN LIBRO?**
- 55 Capitolo quattro  
**FACCIAMO I COPIONI!**
- 63 Capitolo cinque  
**DAL FOGLIO AL LIBRO**
- 75 Capitolo sei  
**UN LIBRO SENZA PIEGHE**
- 83 Capitolo sette  
**IL LEPORELLO**
- 91 Capitolo otto  
**LA CARTA INCONTRA  
LA NATURA**
- 99 Bibliografia

# PREFAZIONE


di Alessandra Falconi



Nel secondo quaderno della collana *Scuola Creativa Lab* esploriamo il tema della creazione di libri. Il libro è probabilmente l'oggetto che meglio incarna e amplifica l'idea di scuola: è il luogo dove ci fermiamo per esplorare mondi possibili, dove tracciamo segni, creiamo mappe di parole e immagini, e ci esercitiamo nella lunga maratona del dialogo con autori che osservano frammenti di realtà, scomponendoli al microscopio delle parole.



Fare libri è quasi un gesto rivoluzionario, è l'occasione per un bambino o una bambina di dire alla propria comunità: «Ascolta la storia che ti racconto». Che sia una sequenza di immagini, una scoperta scientifica o un'ispirazione poetica, è sempre un atto di fiducia, di condivisione di un punto di vista unico. Creare libri è una via di accesso alla produzione culturale: ogni bambino ha il diritto di sentirsi creatore di cultura, realizzatore di oggetti con un valore autentico.



Spesso siamo più preparati a creare percorsi di apprendimento dove il mondo «entra» in attività specifiche, ma non sempre troviamo modi per far emergere il mondo attraverso il punto di vista unico di ogni bambino. La fiducia nelle proprie capacità di creare, capire e trasformare dovrebbe essere coltivata costantemente, invitando i bambini a esprimere la gioia di vivere e appartenere al mondo. Quel «prendere parola» inizia con le mani. In questo quaderno, Antonella Ranieri propone gesti semplici e accessibili, spiegando:

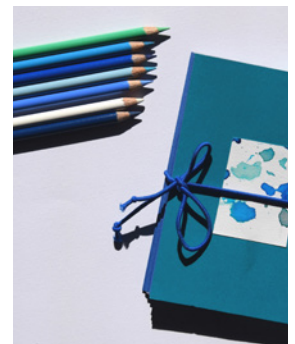
Quando parlo di accessibilità mi riferisco anche a quei bambini che hanno più difficoltà a decodificare segni e figure o che presentano particolari disabilità, ma che, se posti nelle condizioni di giocare e sperimentare con i materiali, riescono a vivere esperienze coinvolgenti e totalizzanti. C'è poi un altro aspetto dell'accessibilità che riguarda le risorse temporali, economiche e umane solitamente a disposizione oggi nelle scuole. A volte basta poco, anche poco tempo, per riempire le mani e gli occhi dei bambini di stupore, non occorre disporre di materiali costosi o di lusso, è necessario piuttosto fare leva sulle loro capacità di osservazione, sollecitarli ad allenare lo sguardo sulle cose che li circondano. »



Un foglio di carta diventa un esercizio di semplicità. «Il modello del libro “in-foglio” è semplice e richiede un impegno minimo, permettendo anche ai bambini più riluttanti di costruire libri, sia individuali che collettivi». Ogni attività creativa ha regole che lasciano spazio alla casualità, favorendo le scoperte. Avere in classe un «libro delle scoperte» è affascinante proprio perché queste regole possono essere rimesse in discussione, lasciando spazio al caso e all'improvvisazione, che generano nuovi apprendimenti.



Sfogliare un libro è anche un primo incontro con la «linea del tempo»: un prima e un dopo che scorre tra le dita, un percorso che passa dal «già letto» a ciò che deve ancora essere esplorato, come nel rito magico del bambino che chiede di leggere ancora e ancora. Imparare a creare libri può diventare un modo per modellare un proprio tempo personale, al tempo stesso leggero e profondo. Una pratica interessante può essere quella di prendere libri poco usati o danneggiati per crearne di nuovi, smontandoli, esplorandoli e trasformandoli: le nostre scuole sono spesso piene di volumi di questo tipo. Se si può creare un libro con un solo foglio di carta, cosa si può fare con questi «brutti» libri?



Dobbiamo incoraggiare i bambini a diventare progettisti, aiutandoli a sviluppare i loro metodi per esplorare il mondo, stimolandoli con strumenti di analisi, verifica e immaginazione per costruire un primo approccio al metodo di ricerca. Per farlo al meglio, anche noi adulti dobbiamo lavorare sul nostro metodo, non per chiudere domande e procedure, ma per aiutare gli



studenti a tracciare un proprio percorso, suggerendo solo le tappe necessarie.

L'importanza del fare reale è fondamentale: non basta simulare, «fare finta che». Raggiungere un prodotto concreto dà soddisfazione al bambino e alla classe, permettendo uno specchio positivo e segnando una meta raggiunta, dalla quale è possibile proseguire e migliorare.

Non è necessaria una separazione tra processo e prodotto; anzi, è importante ricordare il valore del pensare attraverso il fare. Come afferma l'antropologo Tim Ingold, siamo spesso abituati a un approccio «filosofico»: prima sviluppiamo un pensiero astratto e poi lo applichiamo alla realtà. L'artigiano, invece, lavora con i materiali stessi: «Questi materiali pensano in noi, e noi pensiamo attraverso di loro. Ogni opera è un esperimento, un'apertura di una strada che seguiamo per vedere dove porta. Provare e osservare cosa accade».

Possiamo allora seguire questo processo e osservare quali nuovi apprendimenti e riflessioni nascono? Il foglio di carta A4 è sicuramente un materiale a disposizione di tutti e rende questa possibilità concreta e appassionante.

Creare e condividere un libro è un mezzo concreto per esercitare la cittadinanza attiva, un modo per scoprire che le proprie idee e storie hanno valore e che possono essere messe al servizio della collettività.

Realizzando libri in classe, condividendoli con i compagni o magari donandoli alla biblioteca scolastica o comunale, i bambini sperimentano il significato della partecipazione al patrimonio comune. Si rendono conto che possono contribuire alla costruzione di una cultura condivisa, di un sapere che appartiene a tutti. Questa pratica li rende non solo destinatari di cultura, ma anche creatori, stimolando in loro un senso di appartenenza verso la comunità di cui fanno parte. Diventa un'esperienza di partecipazione concreta, che aiuta i bambini a sviluppare un'idea di cittadinanza basata su gesti reali.

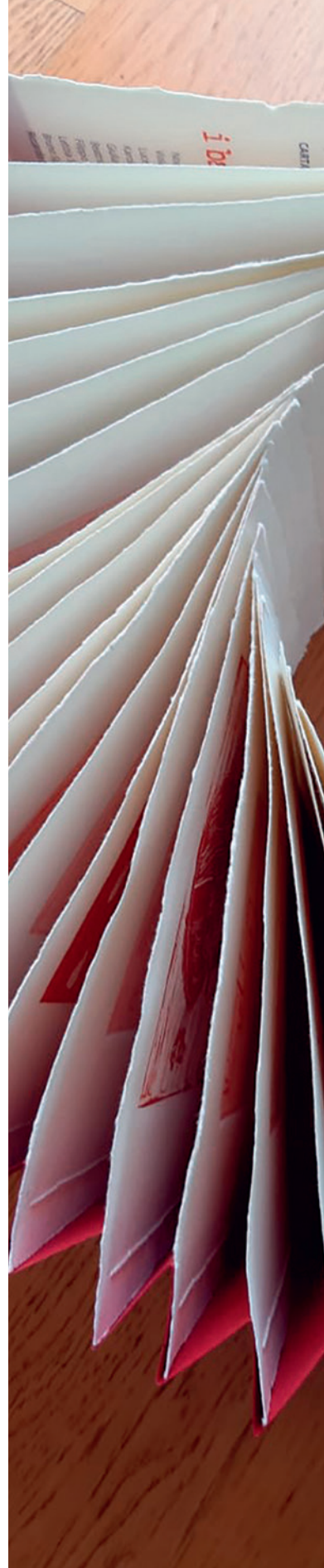
L'atto di fare libri, quindi, va oltre la dimensione scolastica e didattica: si trasforma in un'esperienza di costruzione di legami sociali, di amore reciproco e di valorizzazione delle capacità individuali al servizio della collettività,



**dove ognuno ha un ruolo  
importante e dove ogni bambino  
e bambina sente  
di avere una voce significativa.**

In questo quaderno, l'immediatezza delle proposte vi aiuta a cominciare e a continuare.  
Buoni libri, buon lavoro.

*Alessandra Falconi*





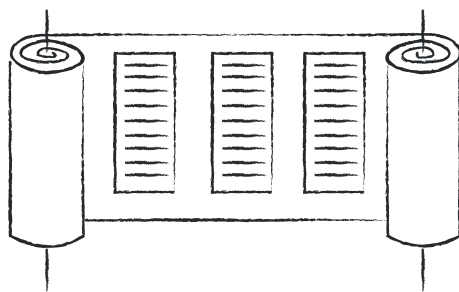
## CAPITOLO TRE

# COM'È FATTO UN LIBRO?

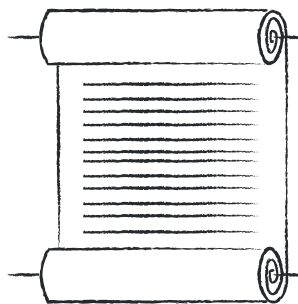
## Forme e formati, parole nuove

Un aspetto che mi piace particolarmente del mio lavoro è quello di favorire l'incontro tra i bambini e libri un po' speciali, trasformando un'attività ordinaria in qualcosa di straordinario. Pertanto, accanto a libri dal formato usuale, ne propongo altri dalle forme e dai materiali più disparati e originali: libri gioco, libri d'artista, libri da viaggio, libri manifesto, libri di stoffa, libri sbilenchi, libri in scatola, libri pop-up, libri a fogli sciolti, libri tattili. Mi piace **sorprendere i bambini**, tirare fuori dai loro occhi uno sguardo di stupore e meraviglia. Non è sempre facile reperire libri siffatti nelle biblioteche scolastiche o cittadine e i costi un po' proibitivi ne impediscono la diffusione, ma immaginate quanta curiosità si può generare lasciando sfogliare libri così particolari, come ad esempio: *Nel buco* di Maria Morganti (2018), *Il libro sbilenco* di Peter Newell (2017), *Il girasole* di Valentina Lungo ed Enrico Dalmastro (2022), *Coucou* di Lucie Félix (2018).





**VOLUMEN**



**ROTULUS**

Abbiamo già accennato alle trasformazioni delle forme del libro nei secoli e alle evoluzioni degli strumenti di scrittura e incisione legati alla scelta dei supporti. Spesso, nella fretta di fare, si trascurano certi passaggi importanti. Le conoscenze non vanno mai date per scontate e raccontare in modo semplice la storia e le forme del *volumen*, del *rotulus*, del *codex*, dei primi taccuini, delle foglie di papiro o dell'*Exultet* può rappresentare una motivazione in più per affascinare e incuriosire i bambini. In molti casi una ricerca per immagini dei formati più diffusi nel mondo può aiutare.

Anche le soluzioni cartotecniche che possono sembrare più contemporanee hanno **radici lontane**. Pensiamo per esempio al formato tascabile: già in epoca medievale era diffusa l'usanza di piegare i manoscritti proprio perché si riponessero più facilmente nelle tasche. È proprio vero, come diceva Munari, «che le buone idee non muoiono mai!». Condividere queste piccole ricerche, a ritroso nel tempo, rende tutto più

interessante, a dimostrazione del fatto che ogni cosa ha una storia che merita di essere raccontata.

I bambini, se adeguatamente sollecitati, sono in grado di moltiplicare le esperienze e di creare connessioni personali, riversando nel loro fare le suggestioni vissute nei contesti educativi e non solo. Restano sempre affascinati dai libri che riservano sorprese, che prevedono un'interazione, in cui si alzano finestrelle e si infilano dita, che si aprono in modo strano o che sono realizzati con materiali poco convenzionali. Nell'ottica di allestire una **biblioteca bibliodiversa**, rispettosa cioè della molteplicità degli sguardi e dei desideri dell'infanzia, sono soliti avviare ogni laboratorio con una ricca esplorazione bibliografica in cui si condensano l'arte delle pieghe, dei tagli, dei buchi, delle sovrapposizioni, dei formati e di originali soluzioni cartotecniche.

È indispensabile, però, **puntualizzare anche la nomenclatura** che accompagna l'attività di osservazione e costruzione del libro; per

questo, senza appesantire troppo l'incontro e adattando la quantità di informazioni all'età dei bambini, inizio a presentare le parti del libro, pescandone uno a caso tra gli albi illustrati che porto con me: *L'onda* di Suzy Lee (Corraini, 2008).

Parto sempre da alcune domande: **com'è fatto un libro?**

Cominciamo dalla copertina. Gioco con il significato di questa parola e chiedo: «Perché la copertina si chiama copertina? Per caso le pagine hanno freddo e hanno necessità di coprirsi?».

G. risponde: «È ovvio! Tutti hanno freddo, figuriamoci i fogli che sono fatti di carta!».



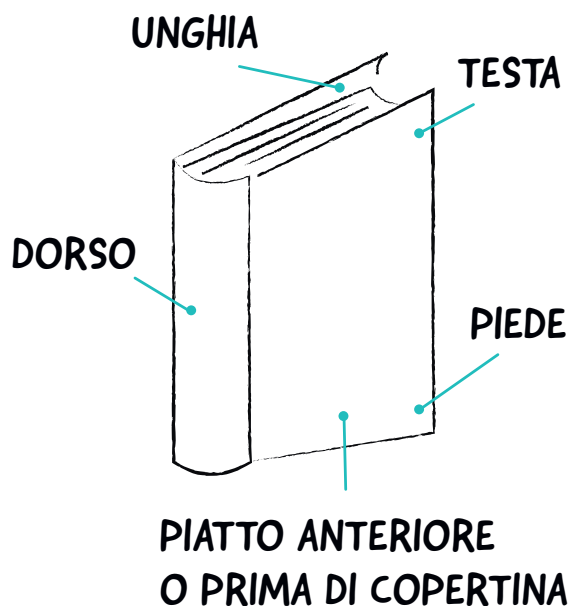
## A cosa serve la copertina di un libro e com'è fatta?

Ipotizziamo insieme: serve a coprire, a contenere, a racchiudere, a proteggere, a custodire, ad avvolgere, a conservare, a non permettere alla polvere di entrare tra le pagine, a tenere unito il corpo del libro.

La copertina che stiamo esaminando è cartonata, realizzata con carta pressata. È costituita dal piatto anteriore e dal piatto posteriore, i due piatti sono tenuti insieme dal dorso.

Con il libro tra le mani mi viene naturale bussarci sopra: toc toc! Resto in silenzio e i loro occhi si fanno grandi. Insisto: toc toc! Qualcuno commenta: «La copertina è dura!».

In effetti la copertina, proprio per la funzione che assolve, deve essere realizzata con una carta dalla grammatura più pesante rispetto a quella dei fogli che compongono il blocco interno. In questo caso è rigida. Ragioniamo attentamente, terremo conto di queste informazioni per le nostre attività pratiche.



## Cosa trovo dopo la copertina?

Ecco che troviamo i **risguardi** o **guardie**.

«Che parole difficili!» esordisce L.

Racconto che i risguardi per me, specie negli albi illustrati, sono un po' come lo zerbino fuori dal portone di casa: se sullo zerbino c'è rappresentato un gatto probabilmente la padrona di casa ama i gatti, nel caso in cui ci siano fiori o piante si suppone che i padroni amino la natura. Insomma, tutto questo per evidenziare che i risguardi possono fornire delle informazioni preziose per introdurre la storia contenuta nel libro. I risguardi sono posti all'inizio e alla fine del libro. Che bello sarebbe scatenare una caccia ai risguardi più interessanti e approfittare per mostrarli aperti in un grande tappeto a terra. In molti

casi, dunque, i risguardi sono essi stessi spazio di narrazione. Accade così nell'albo *L'onda* di Suzy Lee che stiamo esaminando. Infatti, nei risguardi iniziali troviamo uno sfondo a chiazze di colore grigio; in quelli finali lo sfondo si riempie di conchiglie e stelle marine turchesi. È evidente che qualcosa è accaduto tra l'inizio e la fine della storia. I doni inaspettati sui risguardi finali sono la prova. Riflessioni e parole che possono apparire molto tecniche, ma non sottovaluto mai l'interesse e la curiosità dei bambini per le cose e le parole nuove.

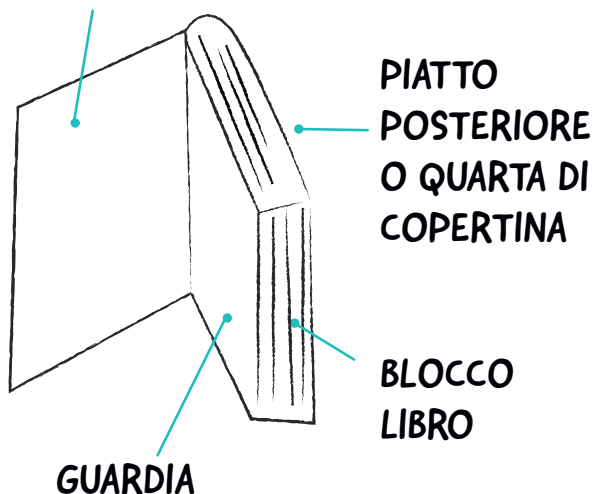
## Andiamo a caccia di informazioni

- Dov'è il titolo del libro?
- Chi lo ha scritto e/o illustrato?
- Quale casa editrice l'ha pubblicato?
- Chi lo ha tradotto?
- Chi sono i grafici?
- Qual è la casa editrice che ha tradotto il libro?
- A quando risale la prima pubblicazione e in quale luogo è stato pubblicato?
- Chi lo ha stampato e/o ristampato e in quale anno?
- Di chi è il copyright?

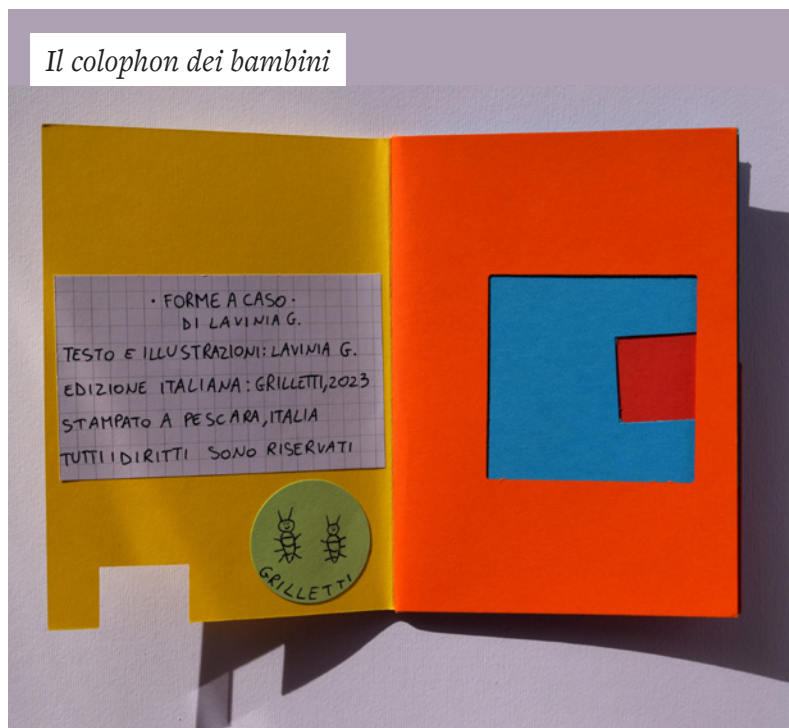
Tutte queste informazioni sono contenute nel **colophon**, che è in un certo senso la **carta d'identità del libro**. È proprio in questa colonnina che troviamo tutte le risposte alle nostre domande.

«Colophon» sembra essere dapprima una parola difficilissima, e forse lo è, ma proprio

## CONTROGUARDIA



per il suo essere poco usuale incuriosisce, diventando da subito una parola simpatica e misteriosa insieme. Una vera conquista quando trovo il colophon sui loro libri autocostruiti!



## Che cos'è il corpo del libro?

Mostro da vicino il corpo del libro, sfoglio i fascicoli che lo compongono e il modo con cui vengono piegati, cuciti e aggrappati al dorso. Racconto che le pagine che sfogliamo in realtà non nascono così, già a misura, ma si ricavano da un grandissimo foglio che viene piegato più e più volte e rifilato con la taglierina da persone molte attente e accorte. Mi addentro nella spiegazione dimostrando come da un unico foglio A3 possa nascere un in-sedicesimo, cioè un fascicolo, e quindi assemblando più fascicoli possa nascere un libro.

## Curiosità storica

Nei libri antichi il formato in-sedicesimo si otteneva piegando un foglio consecutivamente per quattro volte. Il risultato è un fascicolo o segnatura di 16 carte, da cui il nome del formato, corrispondente a 32 pagine.

È arrivato il momento di mettere le mani nella carta e di sperimentare.



## Dall'in-sedicesimo...

### Cosa ci occorre:

- un foglio A3
- un elastico piatto
- forbici.

Utilizziamo per la costruzione di un in-sedicesimo un foglio formato A3 (guarda il video inquadrando il QR-code).

Inizio piegando il foglio a metà su un lato e continuo a piegare per ottenere una fisarmonica. Apro il foglio e ripeto la piegatura a fisarmonica sull'altro lato. Perché i bambini si rendano davvero conto di cosa stia accadendo tra le mie mani, apro nuovamente il foglio e mostro che dalle piegature ho ottenuto esattamente 16 rettangoli. Osserviamo che ciascun rettangolo consta di due lati, così come le pagine di un libro che constano di due facciate.

A questo punto ripiego il foglio seguendo le istruzioni riportate nello schema a partire dal punto 5. Ottengo un libricino da cui rimuovo, con le forbici, un triangolino dal dorso, uno dalla testa e uno dal piede. Questa operazione mi permetterà di inserire agevolmente l'elastico e di raggruppare le pagine in un fascicolo.

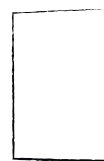
Attenzione, le pagine non si sfogliano! Non si tratta di un errore di costruzione: abbiamo realizzato quello che in gergo viene chiamato un «intonso». Un libro cioè a cui non sono state tagliate le piegature dei fogli, dunque con le pagine chiuse.

Perché possa essere usato per scrivere, annotare o disegnare è necessario tagliare le pagine con le forbici o con un tagliacarte.



## Schema pieghe

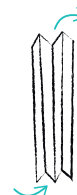
### 1. FOGLIO A3



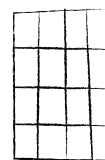
### 2. PIEGO A FISARMONICA PRIMA SU UN LATO



### 3. POI SULL'ALTRO



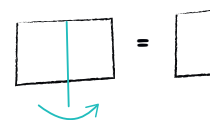
### 4. APRO IL FOGLIO E OSSERVO I 16 RETTANGOLI

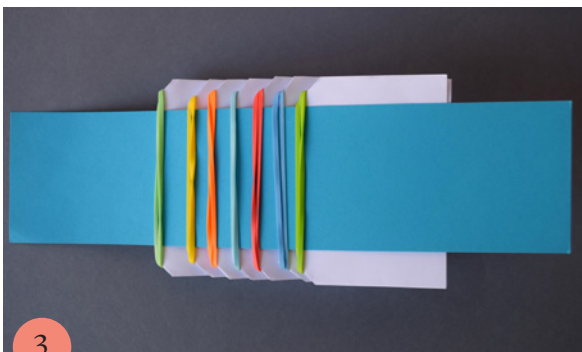


### 5. PIEGO A METÀ E POI ANCORA A METÀ E OTTENGO UNA STRISCIA



### 6. LA PIEGO A METÀ ANCORA DUE VOLTE





## ... al libro

### Cosa ci occorre:

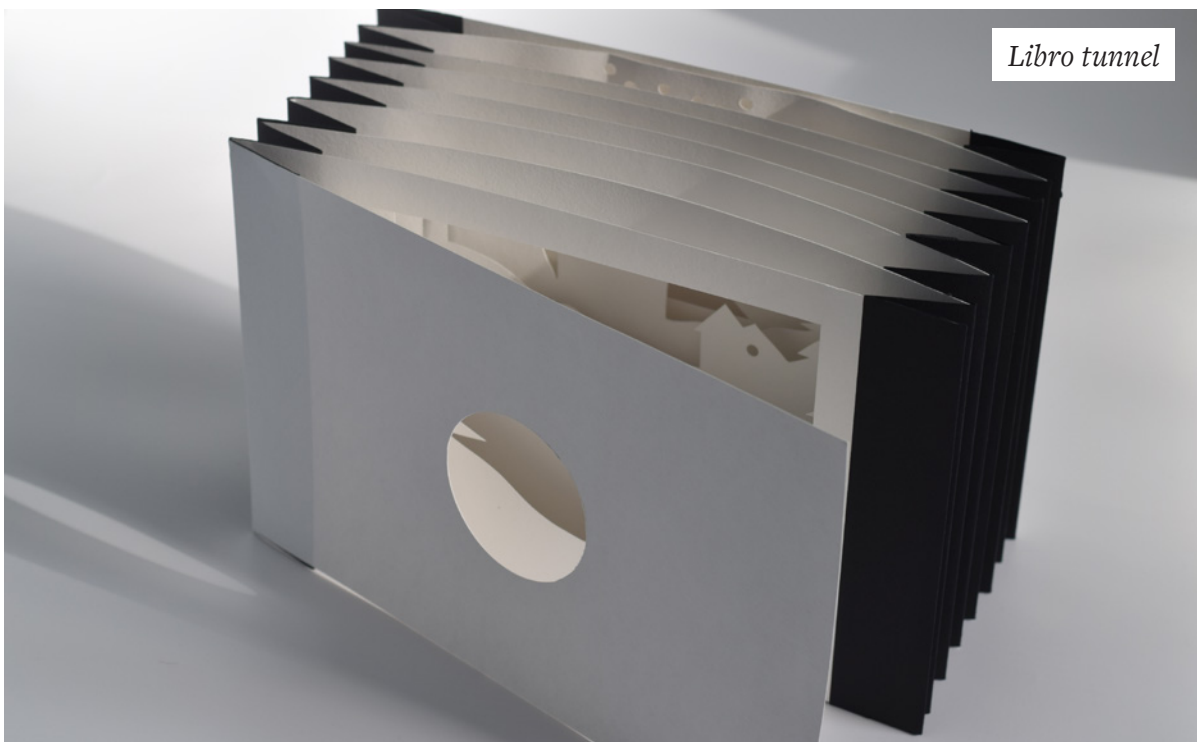
- 7 fogli A3
- 7 elastici colorati
- una striscia di carta colorata 20 x 7 cm
- colla e forbici.

Dopo aver compreso come si costruisce un in-sedicesimo, possiamo passare alla realizzazione di un libro vero e proprio, seguendo attentamente i passaggi riportati nelle foto.

1. Prepariamo 7 fogli A3, ripetendo le piegature di un in-sedicesimo, e rimuoviamo i triangolini sulla testa e sul piede dal lato chiuso.
2. Inseriamo ora gli elastici, ripetendo l'operazione su ciascun fascicolo.
3. Prendiamo la striscia di carta colorata e facciamola scorrere tra gli elastici e i dorsi dei singoli fascicoli.
4. Con una pinza teniamo uniti i fascicoli così da assestare la striscia colorata e prendere le misure precise, in modo che avvolga perfettamente il dorso del blocco.
5. Rimuoviamo dunque la carta in eccesso e incolliamo la striscia sulla prima e sulla quarta di copertina.
6. Seguendo attentamente tutti i passaggi permetteremo ai bambini di capire i meccanismi di rilegatura e assemblaggio dei libri che sfogliano ogni giorno. È naturale che nell'editoria contemporanea non si usino elastici per la rilegatura, ma mi è parso uno stratagemma divertente e pratico per unire i fascicoli al dorso del libro.

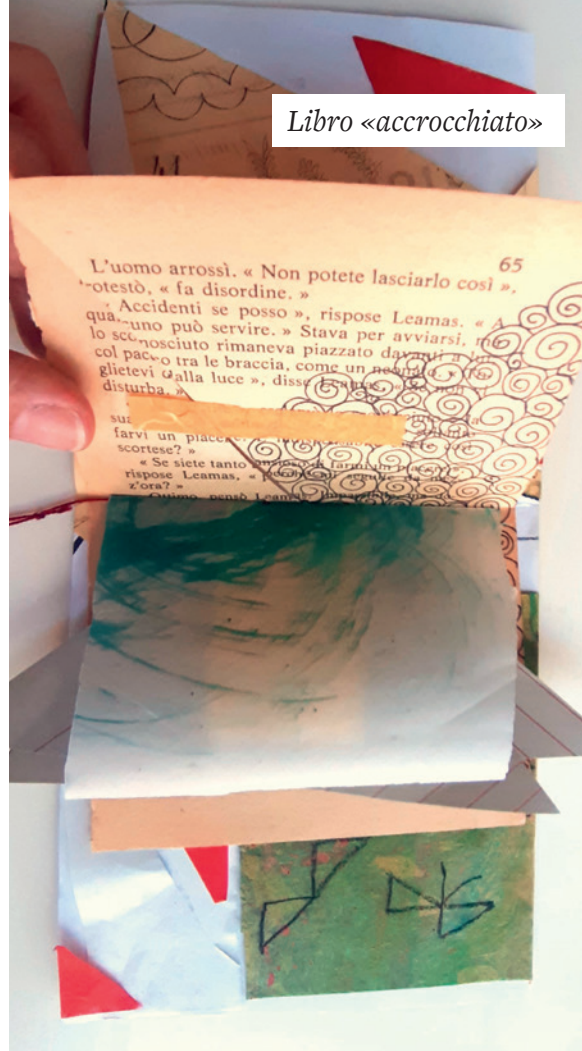
## Quante forme e quanti formati ha un libro?

Chiedo ancora ai bambini se conoscono un libro «grande-grandissimo» o «piccolo-piccolissimo». Difficile arginare il loro entusiasmo e il flusso dei racconti. Propongo allora di creare delle famiglie di libri a partire dal formato di quelli a disposizione. C'è la famiglia dei libri alti e stretti, quella dei libri larghi e bassi, quella dei libri lunghi-lunghissimi, quella dei libri grandissimi e quella dei piccolissimi. Dunque, deduciamo che esistono dei formati standard, i più diffusi, ma che ci sono anche dei formati più particolari, generalmente i più divertenti. I libri possono avere tante forme: dal rettangolo al quadrato fino al cerchio. Concludiamo che forma e formato sono importanti perché forniscono i primi indizi sulla storia contenuta in un libro e la forma del libro può condizionare il verso della lettura.





Esistono poi i formati irriverenti, quelli nati per rompere le regole: i cosiddetti libri «accrocchiati». Appartengono alla famiglia dei libri improvvisati che assumono ogni volta forme e dimensioni diverse. Solitamente sono quelli che propongo di realizzare a fine progetto, per far festa, costruiti con carte vagabonde. È sufficiente piegarle a metà, inserendole le une dentro le altre, *accrocchiandole* per l'appunto. Nel caso si tratti di carte robuste è sufficiente un elastico o un filo di cotone a tenerle insieme, altrimenti propongo di usare ago e filo e assemblarle con un bel punto lungo e un nodo centrale.



**In questi momenti ricevo conferme continue sulla necessità che hanno i bambini di fare con le mani per capire e per misurarsi con i propri limiti e possibilità.**



## Il laboratorio in sintesi

- 1.** Ripercorriamo la storia dei formati del libro e impariamo la nomenclatura delle parti che lo compongono.
- 2.** Esaminiamo attentamente un libro che usiamo abitualmente e proviamo a identificare le parti da cui è costituito.
- 3.** Mettiamo le mani nella carta: sperimentiamo la piegatura di un foglio A3 in un in-sedicesimo, ripetiamo l'operazione più volte per capire meglio le tecniche di assemblaggio di molti libri in commercio.





## CAPITOLO SEI

# UN LIBRO SENZA PIEGHE

## Il libro a chiocciola

Abbiamo osservato nei capitoli precedenti la versatilità della carta e la sua capacità di plasmarsi sotto le nostre mani.

Ogni azione che esercitiamo su questo materiale produce un effetto specifico.

L'azione di piegare, probabilmente, conferisce alla carta la sua essenza principale.

Mi richiamo a un interessante capitolo del *Libro*, di Michel Melot (2006), intitolato «Così pensa la piega», in cui scrive che:

Il compimento del libro è segnato dalla piega: se prendete un foglio e lo piegate in due, in quattro o in otto, questo semplice gesto genera, senza che voi abbiate aggiunto alcunché alla forma primigenia, piatta, semplice, inerte, una forma profonda, complessa e in movimento... la superficie diventa volume!

In effetti la dichiarazione non fa una piega!

## Un libro nasce grazie al moltiplicarsi delle pieghe.

L'azione del piegare trasforma una superficie piana in una tridimensionale e l'esistenza di una piega genera di per sé l'azione dello sfogliare. Da una piega può nascere un libro in-foglio e lo sanno bene i bambini che, in molte occasioni, piegando un semplice foglio A4 in due dicono di aver fatto un libro. In effetti hanno proprio ragione, hanno costruito qualcosa di simile a ciò che nell'antichità, e in particolare dai Romani, veniva chiamato **dittico**. Si tratta di un supporto per scrivere costituito da due tavolette di materiale vario, tenute insieme da una cerniera interna e chiuse da un nastro. Provate a immaginare che bella esperienza sarebbe quella di costruire più dittici, ciascuno con un materiale diverso: di argilla, di legno, di carta, di stoffa o di cartone. Nella foto sotto trovate alcuni esempi realizzati da mani bambine.



*Dittici di vario materiale*



Abbiamo visto, ripercorrendo brevemente la storia del libro, che in passato esistevano formati che non prevedevano l'uso della piega così come la intendiamo noi. Il **rotulus**, per esempio, di papiro o di pergamena, veniva arrotolato, in una prima fase in senso orizzontale e poi nel Medioevo in senso verticale, e scritto solo da un lato. Sebbene di facile realizzazione, il *rotulus* richiedeva un certo sforzo per la lettura, implicando l'uso di entrambe le mani per srotolarlo e risultando dunque poco pratico. Difficilmente oggi troviamo nelle librerie libri arrotolati, eppure sarebbe molto interessante portare i bambini a riflettere sul perché non se ne producano per la vendita, facendoli ragionare sulle difficoltà di produzione, di stoccaggio e di diffusione. Probabilmente se ne trovano alcuni esemplari tra i libri d'artista ma, solitamente, in copie uniche o in edizioni limitate. Un prototipo di libro il cui modello somiglia alla struttura del *rotulus* o del *volumen* è il **libro a chiocciola**, così denominato da un bambino che ho conosciuto qualche anno fa in una scuola primaria. Ho conservato questo nome e vedremo di seguito il perché.

## Il libro a chiocciola

### Cosa ci occorre:

- fogli di formato A3
- scotch carta
- forbici.

### Cosa faremo:

«Oggi costruiremo insieme un libro arrotolato con un grande prato, un bosco e tanti animali!».

I bambini sorridono perplessi e qualcuno azzarda una considerazione: «Non esistono libri arrotolati! Si arrotolano gli animali, non i libri!».

Un'altra di rimando: «Sarà un libro animale allora?!».

Un altro ancora ribatte: «Secondo me è un libro fatto come la chiocciola che ho in tasca, guardate un po'!». E sfilava dalla tasca del grembiule la chiocciolina aggiungendo trionfante: «È facile, basta fare un piccolo rotolino di carta e schiacciarlo un po'. Ecco fatto il libro a chiocciola!».

**Resto sempre incantata davanti allo scambio di pensieri, ipotesi e suggestioni dei bambini, dalla loro naturale capacità di trovare una soluzione a ogni problema.**

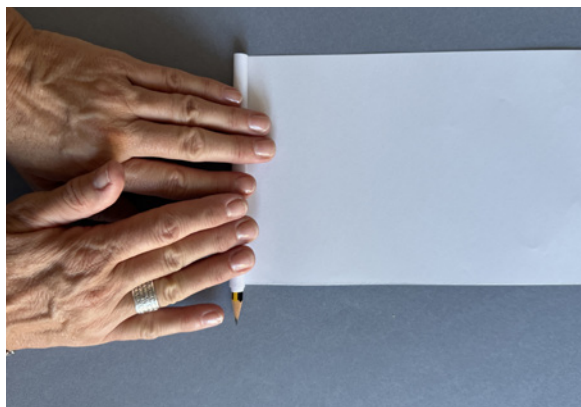
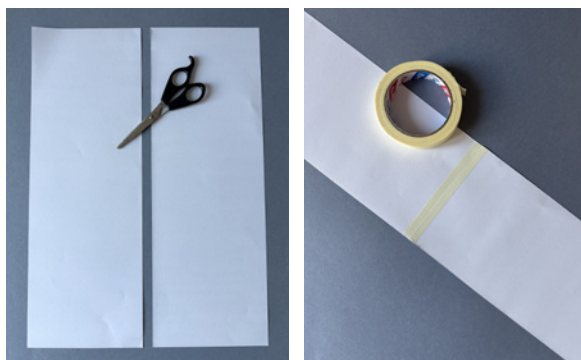
Intanto distribuisco i fogli A3, serviranno per allenare le mani. Chiedo di sgomberare il piano di lavoro e di mantenere il busto perpendicolare al banco, in questo modo si lavora meglio e si garantisce il controllo dei gesti sulla carta.



Scaldiamo le mani: pronti, partenza, via!

Iniziamo l'attività con un foglio A3, lo pieghiamo a metà e tagliamo con le forbici lungo la piegatura. Otteniamo due strisce di eguale misura e le uniamo con lo scotch carta sul lato corto. Ora disponiamo la lunga striscia sul banco con il lato corto parallelo al busto, quindi poggiamo una penna come mostrato nella foto e facciamo scivolare le mani lentamente, esercitando una leggera pressione e tenendo ben stretta la carta attorno alla penna. Il movimento delle mani conferirà alla striscia la forma di rotolo. Qualcuno borbotta perché la penna tende a scivolare. In effetti i gesti richiedono una certa puntualità, utile a mantenere i margini lunghi della striscia sempre paralleli tra loro. Non tutti sono convinti che questo possa essere un libro e una bambina inizia a vederci attraverso, trasformando il rotolo in un binocolo.

Mi diverte osservarli mentre ribaltano lo sguardo sulle cose. Tutti concludono il lavoro e ciascuno ha il proprio rotolo sul banco.



Intanto qualcuno chiede: «E le copertine non le facciamo?». In effetti questo modello non prevede le copertine, il libro può essere tenuto chiuso da una corda di fibra naturale o da una fettuccia. Possiamo passare dunque alla fase successiva.

## «È qui la festa?»: dalle immagini alle parole, andata e ritorno

### Cosa ci occorre:

- tre strisce di cartoncino bianco di 200 gr, 100 x 15 cm
- tamponi inchiostriati di vari colori (in alternativa pennarelli a spirito a punta grossa)
- gomma EVA, tappi di sughero, di plastica o di metallo, scarti di legno o di polistirolo
- penna biro
- colla stick (o scotch biadesivo), scotch carta
- forbici.

Dopo l'allenamento individuale con il foglio A3, propongo di usare un cartoncino di grammatura più pesante per la realizzazione di un libro collettivo composto da tre strisce unite tra loro.

Il libro a chiocciola si presta molto a diventare **libro collettivo**. In questa esperienza specifica mi interessava che i bambini si sentissero più liberi del solito. Li ho divisi in tre gruppi, uno per ogni striscia, e ho fornito loro solo degli spunti iniziali relativamente ai soggetti e agli ambienti da rappresentare sulle strisce: un prato, un bosco, tanti animali.

Per la realizzazione delle illustrazioni ho proposto la tecnica della **stampa con timbri di gomma EVA o crepla**. Si tratta di un materiale termoplastico gommoso, piuttosto economico, con cui si possono



creare dei timbri da riutilizzare più e più volte. Si procede disegnando direttamente sulla superficie del materiale con una penna biro o una matita, esercitando una certa pressione. È importante che il disegno sia

molto semplice e preciso: i dettagli troppo minuti, in fase di stampa, rischierebbero di diventare poco leggibili. Dopo «l'incisione» chiedo ai bambini di sfiorare con i polpastrelli la superficie per verificare con il tatto la creazione di piccole fossette, determinanti per la riuscita della stampa finale. Qualcuno si accorge che le fessure del proprio disegno sono poco profonde, lo invito allora a ripassarle con più forza con la penna. A questo punto ritagliamo le forme di gomma EVA, scegliamo le dimensioni dei supporti e incolliamo con la colla stick (funziona benissimo anche lo scotch biadesivo). Lasciamo che la colla si asciughi. I nostri timbri sono pronti. Procediamo alla stampa delle illustrazioni utilizzando i tamponi inchiostriati oppure, in alternativa, colorando con i pennarelli a spirito, a punta grossa, le superfici dei timbri.

Nella seconda fase le singole strisce, illustrate da ciascun gruppo, sono state unite con lo scotch carta. Solo dopo l'assemblaggio dei singoli pezzi, abbiamo deciso di **costruire una storia**, osservando insieme l'apparato iconico rappresentato: dalle immagini alla storia.



È stato un momento intenso: abbiamo atteso che le immagini ci parlassero. Ciascuno ha condiviso con gli altri il proprio pezzetto di storia. Io sono rimasta semplicemente in ascolto, cercando di tenere traccia dei loro interventi su un piccolo quaderno con l'impegno di ricomporre la storia, che in seguito abbiamo registrato con le voci dei bambini stessi.

Il titolo del nostro libro è arrivato spontaneamente: «È qui la festa?». In occasione della restituzione finale del progetto alle famiglie, il libro a chiocciola è rimasto chiuso fino a quando è stato srotolato sotto il loro sguardo meravigliato, mentre la voce registrata dei bambini cominciava a raccontare.

## Strategie di sopravvivenza

Al fine di ottimizzare tempo e risorse sono solita far costruire alla classe, organizzata in piccoli gruppi di lavoro, dei piccoli **kit di timbri** che potrebbero tornare utili nei mesi più faticosi dell'anno scolastico. I kit sono suddivisi per soggetto: foglie, case, automobili, visi, occhi, nasi, tronchi, forme geometriche, ecc. Preparare i vari kit è sempre un momento divertente in cui si delineano le personalità di ciascun bambino. C'è chi disegna le forme sulla gomma EVA con tratti veloci e approssimativi, chi, invece, si perde nei dettagli. C'è chi diventa inarrestabile produttore di immagini, e chi si pianta letteralmente sul primo disegno. Escono fuori case altissime e larghissime, foglie enormi e foglie striminzite, soli sgangherati e soli fatti con il compasso.





## In questi momenti sento, più che mai, di dover rispettare l'unicità di ciascuno.

Non conduco il laboratorio per produrre timbri e libri perfetti, lo faccio per loro e con loro. Quando si tratta di ritrarre elementi naturali e di trasformarli in timbri, sono solita mostrare molte immagini fotografiche perché imparino a catturarne le forme geometriche, utili alla trasposizione grafica.

### Riflessioni

La struttura del libro a chiocciola richiama il mondo naturale e quando la propongo approfitto sempre per fare qualche

divagazione. Mostro, infatti, accanto alla struttura del libro, l'immagine della sezione di una chiocciola vista dall'alto con lo scopo di sollecitare un confronto, soffermandomi sulla capacità di entrambe di accrescere le proprie dimensioni senza compromettere lo schema spiraliforme.

Senza dubbio in entrambe le strutture leggiamo lo schema della spirale logaritmica, non si può non pensare a Fibonacci.

Con le mani allenate ad arrotolare storie, siamo pronti ormai a piegare la carta!





## Il laboratorio in sintesi

- 1.** Scaldiamo le mani con un foglio A3 e prepariamo tre strisce di cartoncino di 200 gr.
- 2.** Dividiamo la classe in gruppi e proponiamo la creazione di timbri con gomma EVA fornendo pochi elementi e ambienti da rappresentare.
- 3.** Osserviamo insieme le illustrazioni e costruiamo la storia, a cui diamo un titolo tutti insieme.

